

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccezionate le Domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'8 gennaio contiene:

- R. decreto 26 dicembre che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annexa al decreto stesso.

2. R. decreto 9 dicembre che autorizza il comune di Massina ad accettare i due legati fattigli dal fu comm. Tommaso Aloysio Iuvana alle condizioni imposte dai due atti testamentari del 26 settembre 1873 e 4 marzo 1875.

3. R. decreto 12 dicembre che approva l'aumento di capitale della Società Enologica Veronese.

4. La notizia che con decreti reali del 2 gennaio 1876 furono designati per l'anno 1876 i seguenti ispettori di prima classe nel Corpo Reale del Genio civile:

Alla vice-presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il comm. Pacifico Barilaro;

Alla presidenza delle sezioni del Consiglio stesso: i commendatori Bonino Lodovico e Cavalletto Alberto, deputato al Parlamento.

5. Disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra, con regi decreti del 23 dicembre 1875.

LA PACE

La pace è un soggetto che quotidianamente quasi si discute dalla stampa poliglotta d'Europa. Che significa ciò? Forse che essa è in pericolo? Di certo ad assicurarla non valgono le troppe assicurazioni, che da tutte le parti si fanno di volerla a qualsiasi costo mantenere.

Noi, come Italiani, dobbiamo desiderarla abbastanza lunga per restaurare la Nazione in tutta la sua forza economica e civile, per educarla, a così dire, a fare una bella parte nella società delle altre Nazioni. Ma, perché la pace duri, e la sicurezza con essa, occorre essere in molti a volerla, e che questi molti sieno in grado, all'opò, d'imporla ad altri.

Ora vediamo quali sono le potenze che hanno le maggiori ragioni di volere la pace in Europa.

Dell'Italia non abbiamo bisogno di dimostrarlo. Essa deve sanare le sue piaghe finanziarie, riordinare ogni ramo della sua amministrazione, mettere in valore le sue terre, giovarsi delle sue forze naturali per l'industria, espandersi colla sua navigazione e col suo commercio, accrescere la potenza individuale di ogni Italiano, e quindi integralmente della Nazione educando tutti al sapere ed all'opera.

Lo Stato a lei vicino, l'Impero austro-ungarico, non deve desiderare la pace meno dell'Italia. Anch'esso ha le sue difficoltà finanziarie. Le politico-amministrative interne sono poi molto maggiori delle nostre. Quel po' di regionalismo, che dura fatica a scomparire nell'Italia, finché non sia compiuta colle comunicazioni ferroviarie e colla unificazione degl'interessi commerciali la equiparazione civile delle parti di lei più dissimili, mediante la educazione completa della generazione novella, è ben altrimenti potente e difficile a vincersi nello Impero vicino. Presso di noi le forze più vive della Nazione portano le sue diverse parti ad accentrarsi in Roma; nel paese vicino fu invece per qualche motivo inventata in politica la *forza centrifuga*, che minaccia di prevalere. Il regionalismo prodotto dalle distanze e differenze geografiche è colà aggravato d'assai dalla diversa nazionalità, che non potrebbero accentrarsi mai in una unità compatta. Il dualismo è stato una transazione necessaria, e che ha valso per il momento, stabilendo due nazionalità predominanti, la tedesca e la magiara, invece di una sola. Pur ora ci sono dei contrasti tra le due nazionalità che fecero il compromesso del dualismo. Ma ciò non basta. Lasciando stare i diversi ritagli delle nazionalità italiane e rumena, c'è nelle due parti dell'Impero un grande numero di Slavi; i quali, sebbene suddivisi in minori nazionalità ed intrammezzati agli altri e da meno di essi per minore civiltà; pure sono d'accordo a volere almeno un maggior grado di autonomia. È evidente che la forma politico-amministrativa per un simile Stato è il federalismo, a non volere che prevalga la forza centrifuga, specialmente per parte dei Tedeschi e degli Slavi, che hanno dappresso l'attrazione di due grandi corpi. Ma il raggiungere in un definitivo assetto questa forma coi principii finora prevalse nell'Impero ed anche con certe necessità ed inconciliabilità naturali, è la cosa la più difficile. Ogni sbaglio, ogni urto, venga esso dall'interno o dal di fuori, può mettere in pericolo il succedersi di quella serie non discontinua di transazioni che saranno neces-

sarie per riposare sopra una forma qualsiasi, che salvi le ragioni delle nazionalità e della libertà.

Per questi motivi non c'è da dubitare che l'Impero a noi vicino non debba desiderare la pace.

Una terza potenza, la quale non accetterebbe la guerra, se non come una necessità, è l'Inghilterra. Malgrado la virtù ricreativa delle sue forze interne che c'è in un Popolo vigoroso, operoso ed intraprendente e moltiplicantesi e cittadino del mondo come quello, la coscienza di vedere relativamente diminuita la propria potenza coll'accrescere degli altri non è più dissimulata tanto che non apparisca nella Gran Bretagna. Come potenze mondiali crescono di di in di la grande Federazione americana e la Russia. È evidente che la prima farà quind'innanzi a suo grado quello che vuole nell'America; mentre l'altra si è accostata coi nuovi possessi ed acquisti a' suoi delle Indie Orientali, e sicura di tenere in rispetto l'una coll'altra la Germania e la Francia coll'ereditaria nemicizia a cui le due Nazioni vollero condannare sé stesse, e di non trovare grandi ostacoli nell'Impero delle nazionalità danubiane, si presenta di nuovo quale primo coerede nella liquidazione ottomana. L'Impero indiano si amplia sempre più nelle Indie; ma a norma che quei Popoli acquistano coscienza di sé, si rende sempre più difficile il contenerli. Ragioni di conflitti non mancano di frequente cogli altri Stati Asiatici. Sulla Francia non può ora contare l'Inghilterra per equilibrare in Oriente la Russia; né vorrebbe sostituire la Germania alla Francia quale potenza militare indipendente nella loro neutralità, perché non vi potranno essere anche questi nuovi Stati dell'Europa orientale, che si formerebbero da sè? Non sarebbe questo un guadagnò di tutta l'Europa? Non sarebbero tolti con ciò i pericoli di altre guerre europee? Non sarebbe spinta, utile per tutti, l'azione della Russia e dell'Inghilterra nell'interno dell'Asia, ove sono già così addentro impegnate? Non sarebbe più facile venire altrimenti ad un compromesso per assicurare a tutte le Nazioni il libero e comodo passaggio del canale di Suez neutralizzato e posto sotto alla sorveglianza di una Commissione internazionale?

Che se questa politica del *lasciar fare* ai Popoli dell'Impero turco non la si crede conveniente, allora che cosa altro resta, se non la comune tutela per evitare la guerra e mantenere una pace che non torni a danno di nessuno? Questo Turco, cui abbiamo conservato e protetto e per il quale si fece la guerra nel 1855 ed il patto del 1856, da lui non eseguito, dovrà rimanere come un costante pericolo per tutti gli Stati d'Europa ed una prossima occasione di guerra, una causa di gravissimi dispendii e di reciproche gelosie per tutti? È conforme alla vantata nostra civiltà, che ci facciamo garanti della barbarie annidata in uno dei più bei centri del mondo un tempo civili, mentre per una legge storica tutta l'Europa ha ripreso le vie dell'Oriente? Dovrà l'Europa civile e cristiana farsi complice della oppressione de' Popoli cristiani, che vogliono essere indipendenti e liberi? Le più civili e più libere Nazioni dell'Europa non agirebbero così a profitto di quelle che lo sono meno? E se la tutela imposta al Turco per europeizzarlo e farlo entrare nella civiltà federativa delle Nazioni europee, non può avere nessun risultato, non è d'abito nostro di lasciarlo almeno morire da sè, perché non potrebbe vivere in questa società? Chi è tanto potente in Europa da far indietreggiare il naturale procedimento della storia, e chi tanto barbaro da pretendere di farlo? Od abbiamo noi da farci la guerra per la conservazione del dispotismo turchesco? Per mantenere la pace, alla fine, non bisogna cominciare dal volerla? E l'Italia e la Confederazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico che sono dappresso al cadente Impero ottomano e che ebbero a difendersene altre volte e l'Inghilterra cosmopolita che è da per tutto, non hanno tutte le ragioni di prendere un'iniziativa in cosa che tanto le interessa?

Ma, appunto perché l'accordo delle altre potenze dovrebbe contenere più validamente le impazzienze della Russia, dovrebbe prevalere questo accordo e produrre a Costantinopoli un'azione collettiva, la quale fosse più efficace che non quella del 1856.

Se vent'anni fa il trattato di Parigi impose alla Porta degli obblighi cui essa non osservò, non ci potrebbe essere ora un rinnovamento più efficace di quegli obblighi?

Il difficile però sarà sempre il trovare una forma pratica all'azione collettiva delle sei potenze. Non ci sono che due forme da potersi tentare: od una tutela diretta dell'Impero, che imponga materialmente un Governo civile e l'uguale trattamento di tutte le popolazioni, e non da burla, ma di fatto; od una dichiarata e reale politica di non intervento, la quale lasci la Porta alle prese con tutti i suoi sudditi e cogli Stati suoi vassalli.

Ammettiamo il secondo caso. Che ne dovrebbe avvenire? Di certo una guerra micidiale tra l'elemento turchesco e le nazionalità ancora incomplete, che agognano di sottrarsi alla dipendenza di un padrone barbaro che le tiranneggia da secoli. In questa lotta le barbarie si alterneranno dalle due parti; ma, se Rumeni, Serbi, Montenegrini, Erzegovinesi, Bosniaci, Albanesi, Bulgari, Greci, Armeni vorranno assolutamente esser liberi e formare tra loro la lega della in-

dipendenza, ci riusciranno, se lo meritano. Ci sono già parecchi piccoli Stati semindipendenti e con armi proprie, i quali possono agire per i loro fratelli ed approfittare del non intervento, come ne approfittò l'Italia a suo tempo, lasciò il Piemonte fu lasciato agire e compordò la libertà dell'azione interna colla cessione della Savoia e di Nizza.

Se quella lega riuscisse, come crediamo che alla fine dovrebbe riuscire, la stessa lotta avrebbe formato le nazionalità, che si aggroperebbero attorno ai nuclei già esistenti. In tale caso l'Impero turchesco morirebbe da sè di sua morte naturale, e la parte viva di esso viverebbe davvero della vita sua propria. Al Nord ed al Sud dei Balcani ed al Bosforo si formerebbero quegli Stati nuovi che potrebbero esistere da sè, perché avrebbero almeno gli elementi del futuro loro incivilimento in sé stessi. Ben presto essi sarebbero collegati alla vita dell'Europa civile. Se c'è una Svizzera, se vi sono il Belgio e l'Olanda ed i tre Regni scandinavi, cui un interesse comune di tutta l'Europa vorrà mantenere indipendenti nella loro neutralità, perché non vi potranno essere anche questi nuovi Stati dell'Europa orientale, che si formerebbero da sè? Non sarebbe questo un guadagnò di tutta l'Europa? Non sarebbero tolti con ciò i pericoli di altre guerre europee? Non sarebbe spinta, utile per tutti, l'azione della Russia e dell'Inghilterra nell'interno dell'Asia, ove sono già così addentro impegnate? Non sarebbe più facile venire altrimenti ad un compromesso per assicurare a tutte le Nazioni il libero e comodo passaggio del canale di Suez neutralizzato e posto sotto alla sorveglianza di una Commissione internazionale?

Che se questa politica del *lasciar fare* ai Popoli dell'Impero turco non la si crede conveniente, allora che cosa altro resta, se non la comune tutela per evitare la guerra e mantenere una pace che non torni a danno di nessuno? Questo Turco, cui abbiamo conservato e protetto e per il quale si fece la guerra nel 1855 ed il patto del 1856, da lui non eseguito, dovrà rimanere come un costante pericolo per tutti gli Stati d'Europa ed una prossima occasione di guerra, una causa di gravissimi dispendii e di reciproche gelosie per tutti? È conforme alla vantata nostra civiltà, che ci facciamo garanti della barbarie annidata in uno dei più bei centri del mondo un tempo civili, mentre per una legge storica tutta l'Europa ha ripreso le vie dell'Oriente? Dovrà l'Europa civile e cristiana farsi complice della oppressione de' Popoli cristiani, che vogliono essere indipendenti e liberi? Le più civili e più libere Nazioni dell'Europa non agirebbero così a profitto di quelle che lo sono meno? E se la tutela imposta al Turco per europeizzarlo e farlo entrare nella civiltà federativa delle Nazioni europee, non può avere nessun risultato, non è d'abito nostro di lasciarlo almeno morire da sè, perché non potrebbe vivere in questa società? Chi è tanto potente in Europa da far indietreggiare il naturale procedimento della storia, e chi tanto barbaro da pretendere di farlo? Od abbiamo noi da farci la guerra per la conservazione del dispotismo turchesco? Per mantenere la pace, alla fine, non bisogna cominciare dal volerla? E l'Italia e la Confederazione delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico che sono dappresso al cadente Impero ottomano e che ebbero a difendersene altre volte e l'Inghilterra cosmopolita che è da per tutto, non hanno tutte le ragioni di prendere un'iniziativa in cosa che tanto le interessa?

P. V.

INCHIESTA SULLE OPERE PIE

L'on. ministro Cantelli ha ordinato un'inchiesta sulle Opere Pie, ed ha a questo proposito diramato ai prefetti del Regno parecchie circolari che troviamo così compendiate dall'Opinione:

La necessità dell'inchiesta è dimostrata all'evidenza da una circolare del 12 dicembre scorso, la quale riassume colle seguenti parole le condizioni di molte istituzioni pie:

Mentre noi vediamo esistere in Italia parecchie migliaia di Istituzioni limosiniere, con un patrimonio di 350 milioni; ospizi e ricoveri per le persone inabili al lavoro, per i vecchi e per i cronici, con oltre 100 milioni; e i Comuni sovvenire largamente gli uni e le altre, noi vediamo piuttosto estendersi, che scemare la funesta piaga della mendicità.

Abbiamo spedali cospicui per tradizioni e per mezzi (circa 400 milioni), spedali cui l'Europa ci invidia, e noi li vediamo ogni giorno

INZERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere, non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

sono riconosciuti) a carico di altre pie istituzioni di chiese, di confraternite o di privati cittadini.

A questa circolare vanno uniti i modelli per l'inchiesta che i prefetti e le istituzioni di beneficenza dovranno riempire.

L'on. ministro richiama poi l'attenzione dei prefetti sulle notizie che si devono porgere intorno al numero dei poveri, degli indigenti e dei mendicanti. La Società umana, secondo il ministro, si può dividere, nei rapporti economici, in quattro classi distinte: ricchi, agiati, poveri e indigenti. I mendicanti non sono che una categoria di quest'ultima classe.

I Municipii, dice la circolare, hanno adottato il sistema di rilasciare certificati di povertà, a tutti coloro che non possiedono beni stabili e non pagano imposte di ricchezza mobile. Ma, nei rapporti della beneficenza pubblica, bisogna adottare criteri ancora più restrittivi. E non basterà escludere dalla classe dei poveri tutti coloro che pagano imposte dirette allo Stato, ma anche quelli che pagano semplicemente tasse locali, pure dirette, o a queste assimilate, come a dire tassa di famiglia o fuocatico, di esercizio e rivendita, sulle vetture e domestiche e simili.

« E se in qualche Comune non fossero attivate tasse speciali, o non tutte quelle consentite dalla legge, se ne ammetterà per finzione l'esistenza, infatti ai limiti stabiliti nei regolamenti provinciali e alle condizioni economiche del luogo.

« E poi da far osservare ai signori Sindaci e alle Congregazioni di carità che ogni larghezza in questo esame, in questo giudizio, tornerebbe a danno dei veri poveri e degli indigenti.

In quanto tempo potrà essere compiuta l'inchiesta? A questa domanda risponde la circolare:

« Questo lavoro dell'inchiesta, sebbene gravissimo per il numero straordinario degli enti (8325 Congregazioni di carità, 13 a 14,000 Opere Pie con bilanci separati, senza tener conto di opere di beneficenza) può essere condotto a termine in brevissimo tempo. Poiché, dove si ecettuino gli antichi Luoghi Pii elemosinieri di alcune provincie dell'Alta Italia, che hanno patrimonio veramente cospicuo, la media generale non eccede le lire 30,000 con una rendita corrispondente; mentre vi sono, e in gran numero, Opere Pie autonome la cui rendita annua ascende appena a 100, a 50 e persino a 20 lire.

« I signori prefetti, pertanto, assegneranno, come termine di rigore per la restituzione degli stampati con le notizie, che si richiedono, il mese di gennaio. »

Alla circolare che abbiamo riassunta ne vanno unite altre che servono loro di complemento. Una di esse è indirizzata ai Prefetti delle Province meridionali e aggiunge all'Elenco delle Opere Pie, elemosiniere, le confraternite, congreghe, eremi, cappelle ed altri Luoghi Pii laicali che in quelle province dipendevano dai cessati Consigli degli Ospizi o direttamente dal Ministero dell'interno, e sono ora governate dalla legge 3 agosto 1862. Un'altra circolare, indirizzata ai Prefetti delle province toscane: aggiunge per cause consimili le confraternite o compagnie di misericordia.

Le rimanenti circolari riguardano l'amministrazione, la tutela e la vigilanza delle Opere Pie. L'on. ministro dell'interno pensa giustamente che, pur aspettando i risultamenti della inchiesta, si possono intanto prendere dei provvedimenti, e soprattutto esercitare una più attiva vigilanza per impedire i danni già fatti manifesti dall'esperienza. Son notevoli fra le altre le osservazioni che una di queste circolari contiene rispetto alle deputazioni provinciali.

« Talora le deputazioni provinciali, scrive il ministro, applicando troppo largamente il mandato ricevuto dalle leggi, si occupano di affari estranei alla sfera delle loro attribuzioni.

« Alcune, ad esempio, prendono ingerenza negli atti che riguardano la nomina degli amministratori e degli impiegati delle Opere Pie: il loro collocamento a riposo od in aspettativa; le concessioni di pensioni, di assegni o gratificazioni: — si occupano della regolarità dei bilanci preventivi, senza il verificarsi della condizione preveduta al num. 2 dell'art. 15: pronunciano sopra domande di autorizzazione a stare in giudizio, anche per semplici questioni relative alla ricessione delle entrate: intervengono, insomma, in quasi tutti gli atti di ordinaria amministrazione. Altre provvedono direttamente sopra deliberazioni impugnate di irregolarità per violazione di legge, degli statuti e regolamenti speciali; approvano ed annullano atti di appalto mediante asta pubblica; ordinano ispezioni agli uffici delle Opere Pie, ecc. — sostituendosi a quell'azione che l'articolo 20 ha riservata al Governo centrale. Ed altre finalmente si sono costituite in Ufficio direttivo detto di tutela delle Opere Pie; trattano col mezzo dei propri impiegati e custodiscono negli archivi della provincia gli affari relativi al servizio, di esse; corrispondono direttamente alle Amministrazioni e alle Autorità pubbliche, come se esercitassero un'autorità esecutiva, piuttosto che deliberante, e il prefetto (che si firma in qualità di presidente) fosse un semplice mandatario. »

A questi e ad altri simili inconvenienti l'on. Ministro porge opportuni e solleciti rimedi. Egli insiste pure in modo particolare sulla necessità che i bilanci delle Opere Pie sieno esattamente compilati e fedelmente eseguiti. E scrive a tale proposito:

« Nella libertà grandissima che è concessa alle Pie Amministrazioni, la maggiore garanzia d'un regolare servizio si trova certamente nell'esattezza dei bilanci e nella fedele esecuzione di essi, che si dimostra nei resoconti annuali. È a questi che deve rivolgersi principalmente l'attenzione dei signori prefetti. »

« Per quante cure siansi adoperate, per quante raccomandazioni siano state fatte, non si è mai potuto ottenere che si compilassero i bilanci che si presentassero ed approvassero i conti regolarmente. »

« Così, nel 1874, mancarono di bilancio 503 Opere Pie, e, come accennai nella circolare n. 3 furono 27,923 i conti non presentati 17,310 quelli non approvati dalle Deputazioni provinciali. »

« Questo stato di cose, che non si sarebbe tollerato certamente di fronte alle Amministrazioni comunali, deve cessare anche per le Opere Pie. Se il legislatore diede ad esse diritti e prerogative che ne assicurano lo svolgimento o a esistenza, impose anche degli obblighi, e spetta al Governo di curarne l'esecuzione a mezzo dei propri rappresentanti. »

« Faccio quindi appello al buon volere, alla energia ed alla responsabilità stessa dei signori prefetti, affinché, per l'esercizio imminente, in un'Opera pia, nè una Congregazione di carità per i beni che queste amministrano a sensi dell'art. 29 della legge, rimangano sprovvocate di bilancio. »

ITALIA

Roma. Possiamo assicurare che, col giorno 10 corrente, saranno riprese, in Roma, fra i delegati dell'Impero austro-ungarico, signor Schwiegel, e l'onorevole Luzzati, delegato del Governo italiano, le trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio. (P. Romano)

— Ci scrivono da Roma che in occasione del primo d'anno ci fu uno scambio di telegrammi d'auguri e felicitazioni tra Sua Maestà il Re e i principali Sovrani e Capi di Stato di Europa. Cordialissimo era il telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo al nostro Re. Anche tra S. Maestà e il generale Garibaldi ci fu, al d'anno, scambio di auguri affettuosissimi.

— Informazioni autorevoli ci permettono di dichiarare priva di fondamento la notizia data dalla Nuova Torino che si trattò d'una fusione tra la Banca Toscana e la Banca Nazionale.

— È probabile che il Ministro dell'istruzione pubblica vada per qualche tempo a Napoli onde rimettersi in salute e provvedere nello stesso tempo a cose riguardanti il suo Ministero in quella città.

— All'ultima udienza data dal Papa, a circa mille « pellegrini » italiani, il commendatore Acquadrini di Castel S. Pietro (prov. di Bologna) lesse un indirizzo nel quale si stigmatizzano i propositi del Governo relativi alla protezione del clero. Il Papa ha risposto dicendo, che mentre la rivoluzione grida, *agitare agitate*, egli invece dice, *agitare agite*, ma non agitate, e sostenete la libertà d'insegnamento.

ESTERO

Austria. Un telegramma da Vienna dice che a quella Borsa si parla con insistenza d'una crisi ministeriale. I Ministri Auersperg, Lasser, Chlumeky e de Pretis dettero le loro dimissioni. A successori dell'attuale Ministero delle finanze sarebbero designati o il già negoziante di pellami Winterstein o l'ex commissario di Borsa Besetny! Un giornale di Trieste dà seriamente questa notizia o *canard* che dir si voglia!

— Gli eccessi dei militi dell'i. r. reggimento barone de Veber a Gorizia continuano, e pur troppo continueranno ancora se le preposte autorità non si decideranno con serietà di propositi a porvi un riparo.

La notte dello scorso giovedì a ore 11 circa tre giovanotti uscendo dall'osteria di G. Truschnitz, s'imbatterono al portone di casa in tre militi, i quali senza verbo motivo aggredirono colle daghe sguainate i malcapitati civili e mentre due di questi se ne fuggirono ne ferirono gravemente al braccio ed alla mano il terzo, certo Giovanni Innerkoffer, sellaio d'anni 21.

La notte stessa verso le 10, 5 militi inseguirono certo Stefano Figer, minacciandolo coll'arma fino nella propria abitazione sita nella piazzetta del Cristo, ove penetrarono forzando il portone. Il Figer chiudendosi nella propria stanza poté appena salvarsi dai militari. (Isot.)

Francia. Il *Bien public* di Parigi, pubblica la seguente notizia: Si va mormorando nelle sfere diplomatiche che il Ministro Nigra sarebbe stato incaricato di fare al duca Decazes delle rimozioni amichevoli, nel caso in cui il Governo francese fosse disposto a riconoscere il titolo di Conte romano, conferito dal Papa al generale Espivent de la Villebresme, per servizi resi alla sua causa!

— Scrivono da Parigi alla *Pers.*: È a temersi che in alcuni punti del paese, nel mezzogiorno soprattutto, la lotta elettorale trascenda talvolta a vie di fatto o a sommosse. Sappiamo già che Perpignano avanti ieri succedettero scene di disordine, avendo i repubblicani avanzati insultato i conservatori. Gli ufficiali di guarnigione che pendono per questi ultimi, fecero sgombrare il

teatro, e i soldati furono obbligati di caricare la popolazione. Ci mancano i particolari di questo fatto, che è un triste sintomo delle passioni politiche che fervono in questa parte della Francia.

Germania. Il ministero della guerra Prussiano constata di essere in possesso di una macchina infernale molto somigliante a quella usata da Tomas. Questa macchina gli fu offerta da un Americano, residente di Nuova York, il quale nel luglio 1870 la raccomandò come un mezzo immancabile per distruggere la flotta francese.

L'offerta fu riuscita. La persona che la fece sembra essere stato un associato di Thomas.

Turchia. Una corrispondenza dall'Erzegovina reca un tristissimo quadro di quel disgraziato paese. Ho visto, scrive il corrispondente, della miseria colossale: 150 villaggi abbucati.

cadaveri di uomini decapitati, giacenti qua e là assieme a carogne di animali; i più in mezzo alla stretta via, tanto che per passarli e non calpestarli era necessario fare uno svolto. Alcuni di quei cadaveri erano già mezzo essiccati, altri ancora putridi e rosi da cani e lupi, o beccati dagli avvoltoi ci impastava l'aria al passaggio. Nelle valli dove sono i campi, le biade giacevano sparse in covoni e sparse come quando si mettono; qua e là vagavano buoi e vacche abbandonate; per tutto un silenzio di deserto, di rovina, interrotto solamente tratto tratto dallo abbaiare di qualche cane rimasto fedele a castodire le macerie della casa. Per le montagne poi, fra le rupi e le rocce intere famiglie di sventurati scorazzavano a noi a chiederci un sussidio; e per soccorrerli ci avrebbero abbisognate sacca di monete.

Serbia. A proposito delle voci che erano correse circa un attentato contro il Principe Milano di Serbia, l'Agenzia americana comunica alla stampa francese il seguente dispaccio da Londra:

Un telegramma da Vienna annuncia essersi scoperta a Belgrado una cospirazione, il cui scopo era di sostituire al Principe Milano il Principe Pietro Karageorgewitch. Furono eseguiti numerosi arresti. Il Principe Milano sta in avvertenza per il timore di un attentato.

Le Autorità ungheresi hanno sequestrato 40 cassi contenenti 50 mila cartucce destinate agli insorti Bosniaci.

Romania. Il corrispondente del *Rinnovamento* manda le seguenti informazioni:

Il ministero della guerra ordinerà nel corso dell'inverno le nuove armi per l'esercito rumeno. Una commissione competente, che veniva eletta allo scopo di scegliere il modello migliore di fucili, si decise per il sistema Lee. Il soldato dovrebbe essere al caso di sparare con quest'arma 25 colpi al minuto, ed i Rumeni si lusingano che la sola introduzione di queste armi basti a rendere l'esercito rumeno uno dei meglio adatti alla guerra. »

Bielgio. I giornali belgi continuano a preoccuparsi delle vendite d'armi che si fanno nel Belgio e sulle quali fu recentemente richiamata, in Parlamento, l'attenzione del ministero.

L'Etoile belge dice d'aver ricevuto da Mons. una lettera, nella quale si assicura che apertamente vien detto ovunque che « quando l'armamento degli operai sarà completo, le rivendicazioni sociali si faranno colla forza delle armi. »

America. Gli Americani non conoscono misura né in bene né in male. Agli Stati Uniti è stato scoperto uno dei falsi più colossali, il più colossale forse che ricordi la storia. Si tratta di proprietà vendute nell'Arkansas e nel Missouri, mediante titoli falsi, per valore di 150 milioni di franchi. Avendo l'ultima guerra distrutto i titoli di molte proprietà, delle agenzie si sono profitte di ciò per vendere terreni già posseduti da altri, dell'estensione di circa 12 milioni di ettari. In Inghilterra e agli Stati Uniti molti sono stati gli inculti compratori. I giornali di Nuova York annunciano che si son potuti arrestare il capo e i complici di questa audacissima banda di falsari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un lavoro di riattamento del Palazzo Civico.

Ci venne detto che l'on. Giunta abbia intenzione di presentare quanto prima al Consiglio comunale, un progetto di riattamento del Palazzo civico, cioè di quella parte dove hanno sede gli Uffici. In alcuni de' muri principali si osservarono fenditure che, lasciate lì senz'altro potrebbero accagionare un serio pericolo. Dunque oggi trattasi di sapere se convenga di rimediare alla meglio e con una spesa non grave, ovvero se possa riuscire, alla stretta de' conti, più conforme alla vera economia e ai principi di buona amministrazione l'adottare un Progetto di restauro radicale del Palazzo. Sappiamo che l'on. Giunta ha interpellato, sull'argomento una Commissione tecnica, ma ancora nulla fu deciso intorno alla qualità della proposta da farsi al Consiglio.

III. Elezioni dei signori che acquistarono i Viglietti di dispense visite per capo d'anno 1876.

D'Agostinis dott. Ernesto 3, Gamblerasi Paolo e famiglia 2, Locatelli ing. Gio. Batt. 1, Torossi cons. Gio. Batt. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Monaco dott. Giuseppe e famiglia 1, Fratelli Tellini 5, Rossi cav. Ferdinando Colono. Comandante il 30° Distretto Militare 1, Pontini prof. Antonio 1, don Luigi cav. Candotti 1, Giaco-

melli Carlo 4, Pirona cav. prof. Giulio Andrea 1, Scala cav. Andrea e consorte 2, Baldissera dott. Giovanni 1, Rev. Capitolo Metropolitano di Udine 5, Savio Giuseppe 1, Morgante cav. Laofranco 1, Vatri dott. Daniele 1.

Oblazioni per il monumento ai caduti di Custoza.

A tutt'oggi pervennero al Comitato le seguenti oblazioni che furono quest'oggi depositate interinalmente a frutto presso la Banca di Udine

dal Municipio di Ampezzo per 11 oblati 1. 17. dal sig. Carlo Kechler 100. dal sig. Adolfo Luzzatto 100. Lanfranco Morgante mediante 5. Francesco Gervasoni sig. Seitz 2. Totale L. 224.

Si pregano coloro che avessero ottenuto delle offerte a volerle trasmettere al Comitato. Il Cassiere C. KECHLER 8 gennaio 1876.

Giardini d'Infanzia. Registrano anche in quest'anno le oblazioni pervenute alla Cassa dei Giardini d'infanzia dai concessionari dei balli pubblici.

Finora versarono: Nave Ferdinando lire 25, Cecchini Francesco lire 75. Totale lire 100.

Banca di Udine.

Ristampiamo la situazione essendo ieri incorso un errore nell'esposizione della cifra *effetti in sofferenza* che non va compresa nella somma

Situazione al 31 dicembre 1875.

Ammontare di 10470 azioni al. 100 L. 1,047,000. Pagamento effettuato a saldo di 5 decimi 523,500.

Saldo Azioni L. 523,500.

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni 523,500.

Cassa e numerario esistente 43,377,63

Portafoglio 910,083,48

Anticipazioni contro deposito di valori e merci 160,571,81

Effetti all'incasso per conto terzi 2,649,70

Valori pubblici 696.

Conti Correnti fruttiferi 27,555,59

detti garantiti con dep. 352,753,79

Depositi a cauzione 562,072.

detti a cauzione de' funzionari 60,000.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1803 3 pubb.
AVVISO

Con Reale Decreto 5 dicembre corrente, registrato l'11 detto alla Corte dei Conti il notaio dott. Domenico Ermacora venne traslocato dalla residenza in Maniago a quella in questa Città.

Avendo egli regolata la sua cauzione, mediante aggiunta corrispondente all'anteriore deposito di Cartelle di Rendita Italiana a valor di listino per giungere all'inerente cauzione di lire 6300 nel nuovo posto, ed avendo adempiuto a quant'altro gl'incombeva si fa noto che in oggi fu attivato nella nuova residenza.

Dalla R. Camera di Discipl. Not. Prov. Udine, il 31 dicembre 1875.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 558. 2 pubb.
Provincia del Friuli

Distr. di S. Pietro Com. di Drenchia

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio 1876, è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Drenchia cui è annesso lo stipendio di Lire 600, all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore;
 2. Patente d'idoneità;
 3. Fedina Politica e Criminale;
 4. Certificato di sana fisica costituzione;
 5. Certificato di cittadinanza Italiana,
- La nomina e la quinquennale conferma spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Drenchia, 25 dicembre 1875.

Il Sindaco
PRAPOTICH

ATTI GIUDIZIARI

2 pubb

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili
al pubblico incanto

Nell'esecuzione immobiliare promossa da Braida Emilio fu Francesco residente in Ceggia, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliario avv. dott. Federico Valentini residente a Udine, creditore esecutante

contro

Paolin Giovan Battista e Giuseppe fratelli fu Vincenzo e Paolin Antonio fu Giovanni tutti residenti in Muzzana del Turgnano, debitori contumaci.

In seguito al preccetto notificato ai debitori nel 15 settembre 1874, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel 28 detto mese n. 10277 Registro Generale d'ordine, e in esecuzione della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 24 luglio 1875, notificata ai debitori nel 21 agosto 1875 ed annunciata in margine della trascrizione dell'anidetto preccetto il 26 ripetuto mese.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile di Udine
fa noto

che alla pubblica udienza che terrà questo Tribunale Sezione Prima nel di dieciotto febbraio prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, stabilita coll'ordinanza di questo signor Presidente in data 17 corrente, saranno posti all'incanto in un sol lotto sul prezzo della stima eseguita dal perito

sig. Diomedea Morossi i seguenti immobili alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione degli immobili
in Comune censuario di Muzzana.

N. 402 orto per pert. 0.08 pari ad ettari 0.080 colla rendita di lire 0.30. N. 406 orto per pert. 0.15 pari ad ettari 0.150 colla rendita di lire 0.56. N. 443 b ora sostituito col n. 1852 x, casa urbana di pert. 0.36 pari ad ettari 0.360 rendita lire 1.40. Ed i quali beni costituiscono un solo corpo fra i confini a levante e mezzodi Zignoni, a ponente Ciscut Luigi e consorti e Comune di Muzzana, a tramontana Schneider Illario fu Gio Battista, stimati in complesso lire 2182.65.

Il tributo diretto verso lo Stato sopra i due n. 402 e 406 è di cent. dieciotto, e sopra il n. 1852 è di lire 9.38 per l'anno in corso.

Condizioni

1. Vendita a corpo e non a misura senza nessuna garanzia e coi diritti e servizi attive e passive inerenti ai beni.

2. La vendita avrà luogo in un sol lotto e sarà aperta al prezzo di stima di lire (2182.65) due mila cento ottanta due e cent. sessantacinque.

3. Saranno a carico del deliberatario le spese di subastazione dal preccetto inclusivo fino e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione ed inscrizione, nonché una copia della medesima per uso del citante.

4. La delibera sarà fatta al maggior oferente a termini di legge.

5. Qualunque oferente dovrà aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutate a norma dell'articolo 330 del Codice di Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

Giusta la premessa condizione si avverte che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma di lire duecentoventi importare approssimativo delle spese suaccennate.

Da ultimo restano diffidati i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le rispettive domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni trovasi delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Rosinato dott. Antonio.

Dato a Udine il 25 dicembre 1875

Il Cancelliere
Dott. Lod. MALAGUTI

R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Sunto di Citazione

Pordenone 1 gennaio 1876.

Sulla richiesta della signora Angelina Mattiuzzi Loker di Pordenone, rappresentata dall'avv. Enzo Ellero, lo sottoscritto usciere addetto a questo Tribunale Civile e Correzionale ho notificato nelle forme degli art. 141, 142 Codice Procedura Civile al nob. Ferdinando, Francesco, Carlo, Andrea Loker de Lindhensem assente, dimorante a Przemysl nella Galizia Austriaca, copia del ricorso 27 dicembre 1875 n. 36, prodotto a sensi dell'art. 806 codice procedura civile, perché l'istante possa ottenere giudizio che dichiari la personale separazione, tra essi coniugi e la pronunci come prodotta da colpa del marito; nonché dell'appiadato decreto dell'ill. signor Presidente che prefisse per la personale comparizione delle parti, innanzi a se, il giorno 10 febbraio 1876.

Luciano Marcolungo usciere

L'anno mille ottocento settantasei ed alli (10) dieci del mese di gennaio in Udine a richiesta della signori Magnani Giovanni del fu Bartolomeo residenti in Padova e di Anna-Maria Toros di Luigi residente in Medan distretto di Cormons (Illirico) ambi eletivamente domiciliati in Udine nello studio dell'avv. dott. Giovanni Marzotto sostituito all'avv. dott. Carlo Podrecca.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine

ho citato

Toros Luigia, Celestino e Raimondo di Luigi residenti in Medan distretto di Cormons a comparire davanti il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine all'Udienza del giorno ventinove febbraio p. v., Sezione Prima per sentirsi giudicare come fu proposto nella lite di cui la Sentenza 3 giugno 1874 del Tribunale suddetto notificata li 17 luglio successivo.

Fortunato Soragna usciere

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Da ultimo restano diffidati i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le rispettive domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni trovasi delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Rosinato dott. Antonio.

Dato a Udine il 25 dicembre 1875

Al 20 Gennaio 1876

cominciano le estrazioni garantite ed approvate dal ducale Governo dello Stato di Brunswick-Lüneburg. — Fra i premi che sono da estrarsi il principale è di

450,000 eguale a 562,500

Marchi tedeschi Franchi

oltre di questi ci sono premi da Marchi tedeschi: 300,000, 150,000, 80,000, 60,000 — 2 da 40,000, 36,000, 6 da 30,000 24,000, 20,000, 18,000, 11 da 15,000, 2 da 12,000, 17 da 10,000, 8,000, 3 da 6,000, 27 da 5,000, 42 da 4,000, 255 da 3,000, 8 da 2,000, 12 da 1,500, 400 da 1,200; 23 da 1,000, 648 da 600, 1000 da 300 ecc. ecc.

Per queste estrazioni che offrono delle vincite così straordinarie spedisco, contro invio dell'importo in biglietti della Banca Nazionale Italiana o vaglia postale, i titoli originali (noz cosiddette vaglia o promesse) muniti del timbro dello Stato ai seguenti prezzi:

Un titolo intero originale a 20 Lire

Un mezzo > 10 >

Un quarto > 5 >

Ad ogni invio di titoli si acchiude senz'altra spesa, il piano ufficiale delle estrazioni, e dopo ogni estrazione ogni cliente riceve il listino ufficiale dell'estrazione.

Il pagamento dei premi estratti si fa immediatamente e sotto garanzia dello Stato. Ordinazioni devono dirigere a

ADOLPH LIELIENFELD
BANCHIERE IN AMBURGO (GERMANIA)

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel Giornale di Udine (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre anticipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzi, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quittanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento anticipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione Bandi venali da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la prima inserzione; ma la seconda inserzione non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi per una sola volta vuolisi il pagamento anticipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata nei rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, per distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinché non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la delliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifestò è fatto incontrastabile e le sarà grato per sempre. — P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50, 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zonatti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartara. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.